

DOMENICA DELLE PALME (ANNO A) 5 Aprile 2020



Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

ANTIFONA

Osanna al Figlio di Davide.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore:

è il Re d'Israele.

Osanna nell'alto dei cieli. (Mt 21,9)

VANGELO (Mt 21,1-11)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». **Parola del Signore.**

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (Is 50,4-7)

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare

una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso. ***Parola di Dio***

SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù,
pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre. ***Parola di Dio***

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO *(Mt 27, 11-54)*

+Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

- Sei tu il re dei Giudei?

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i

capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

- Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

- Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

- Eli, Eli, lemà sabactàni?

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». ***Parola del Signore***

Preghiera dei Fedeli

Cristo Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte per donarci la pienezza della vita, ascolta la nostra preghiera. Preghiamo insieme e diciamo:

CRISTO, NOSTRA SALVEZZA, ASCOLTACI

Signore Gesù Cristo, servo obbediente per la salvezza di tutti, ispira i governanti affinché sappiano trovare le giuste misure per uscire da una emergenza sanitaria, economica e sociale senza precedenti ***preghiamo***

Signore Gesù Cristo, che entri in Gerusalemme e dai inizio al cammino Pasquale, affidiamo a te l'umanità intera; smarrita ed impaurita affinché la contemplazione della tua Passione e Risurrezione dia al dolore di tanti, provati nel corpo e nello spirito, forza e speranza, ***preghiamo***

Signore Gesù Cristo, che con la tua passione e morte hai donato tutto il tuo amore ad ogni uomo, suscita tanti Cirenei che possano accogliere e sostenere i senzatetto, le persone sole o con disabilità, coloro che sono stati crocefissi dalla vita ***preghiamo***

Signore Gesù Cristo, depresso nel cuore della terra come seme che germoglia, aiutaci a vivere intensamente questi giorni nonostante il digiuno di relazioni sociali e di celebrazioni comunitarie, affinché possiamo sentirci uniti a Te ed ai fratelli ***Preghiamo***

O Dio, nostro Padre, che ci hai tanto amato da donare il tuo Figlio Unigenito, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della Sua passione, per poter partecipare alla gloria della Sua risurrezione. Egli vive e regna

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

La liturgia della Domenica delle Palme è caratterizzata in modo eccezionale dalla proclamazione di due testi evangelici: il racconto dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e il lungo racconto della passione. *Gesù viene acclamato come «colui che viene nel nome del Signore» dalla folla dei discepoli pieni di gioia. Dopo un "segreto messianico" durato anni, egli accetta di essere acclamato per la prima volta in pubblico con il titolo di "re", "figlio di Davide".* La liturgia, tuttavia, ci fa ascoltare questo racconto dell'ingresso assieme al racconto della passione che verrà proclamato poco dopo. Comprendiamo allora quale regalità e quale signoria Gesù desidera manifestare entrando a Gerusalemme: è la regalità di colui che regna dall'alto della croce; è la signoria di chi non possiede e non trattiene nulla per sé, ma dona nell'amore tutto ciò che ha, tutto ciò che è. Il racconto di Matteo ha una sua particolarità rispetto agli altri testi evangelici; un piccolo dettaglio, tuttavia di grande rilievo. *Solamente Matteo, infatti, citando il profeta Zaccaria (9,9), precisa che il «tuo re» viene «mite, seduto su un'asina». L'aggettivo 'mite' ricorre solo in*

Matteo, mentre gli altri evangelisti lo lasciano cadere. Anzi, più precisamente, solamente nell'evangelo di Matteo – letto nella sua interezza – ricorre il termine 'mite' che invece gli altri vangeli non hanno mai, in nessuna loro pagina. In Matteo invece lo incontriamo in tre passi, tutti di sapore cristologico. Qui è l'evangelista ad attribuirlo a Gesù, citando le profezie antiche; in 11,29 è Gesù stesso a definirsi tale: « ...imparate da me, che sono mite e umile di cuore». La terza ricorrenza risuona nel grande discorso delle beatitudini: «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra» (5,5). E sappiamo che le beatitudini, prima ancora che costituire il ritratto del discepolo, disegnano il volto stesso di Gesù, al quale il discepolo deve conformare il proprio. Per Matteo la mitezza è una caratteristica essenziale di Gesù. In essa si incarna e si rivela agli uomini la misericordia stessa del Padre. Soltanto Matteo, in tutto il Nuovo Testamento, cita il detto di Osea 6,6 «Misericordia io voglio e non sacrifici», e lo fa ben due volte: in 9,13, quando Gesù risponde ai farisei che mormorano contro di lui perché mangia assieme a pubblicani peccatori nella casa dello stesso Matteo; e in 12,7, ancora in un contesto polemico nei riguardi dei farisei scandalizzati perché i discepoli di Gesù colgono le spighe e le mangiano in giorno di sabato, contravvenendo in questo modo alla Torah di Mosè.

In questa insistenza propria di Matteo nel mettere in luce la mitezza di Gesù forse c'è anche la preoccupazione di mostrare che Gesù è il nuovo Mosè, colui in cui si compie la profezia che il Deuteronomio pone sulle labbra di Mosè: «Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò» (18,18). Gesù è il nuovo Mosè, del quale la Bibbia dice: «Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra» (Nm 12,3). Umile, mite: è il medesimo termine che può essere tradotto in italiano con questi due diversi aggettivi. E la mitezza di Mosè non consiste solamente nella sua capacità di non rispondere con violenza all'ingiustizia che subisce dal fratello Aronne e dalla sorella Maria. La sua mitezza si spinge oltre, fino a intercedere per la loro salvezza e guarigione, come intercederà a favore di tutto il popolo peccatore. Per Evagrio Pontico, la mitezza di Mosè si rivela proprio quando egli sta sulla breccia davanti al Signore e offre la sua stessa vita perché Dio non faccia perire il suo popolo. Anzi, Mosè è disposto a perire insieme ai suoi fratelli, nella solidarietà estrema di chi offre la sua vita per loro. Questa è la mitezza di Mosè; questa è la mitezza di Gesù, come si manifesta nel racconto della passione. Neppure Gesù si limita a patire nella non-violenza tutto quello che è costretto a subire dal peccato degli uomini; anch'egli si spinge oltre, e oltrepassa la mitezza stessa di Mosè, offrendo la propria vita per la salvezza di tutto il suo popolo; e vivendo la morte nella solidarietà estrema proprio verso coloro che lo rifiutano e che pagheranno a caro prezzo la loro sequela di altri profeti, falsi e violenti. (Fratel Luca Fallica).

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- + Quando ricevo un torto sono capace di dominare il risentimento e il desiderio di rivalsa?
- + Ho una fede coerente e capace di dichiararsi anche davanti a chi non la condivide o la denigra?
- + Quali nuovi e concreti impegni di conversione, di stile di vita e di servizio sono disposto a prendere dalla Pasqua in poi?